

l'Obiettivo

Chi si isola muore, chi comunica vive. La penna libera.

ANNO XVI - n. 21
13 DICEMBRE 1997

Direzione e Amministrazione: C/da Scondito - 90013 Castelbuono (PA) - Telefax (0921) 672994
Abbonamenti: Annuo L. 40.000; Estero L. 50.000

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di Termini I.
Sped. abb. post. comma 26 art. 2 L. 549/95 Regime
sovv.to, Filiale di PA - L. 1.500 - Pubbl. inf. al 45%.

ARCHIVIO FOTOGRAFICO MADONITA

Militari d'altri tempi



Anno 1940 - "Manda questa fotografia ma però fu fatta a male perché fu a lora della dunata e perciò o venuto con la bocca aperta. Saluti, Stefano Blanda".

(Collezione Spallino-Blanda, Collesano)

*Se il "povero" è compreso
solo dal povero e il "ricco"
non ha tempo di comprendere;
se il coro dei NO guida forte
per mortificare il diritto più elementare;
se in tanti momenti
si vende indifferenza senza esportare
alcun saldo di fine stagione,
Natale dovrà mettersi a scioperare.*

*Hanno ucciso un bambino,
eppure doveva arrivare Natale...
Non è festa allora,
malgrado le luci e il panettone.*

L'Obiettivo

Leggere è schiudersi alla luce, sentire il palpitare della parola.

Castelbuono

Elezioni del sindaco

Al ballottaggio Mazzola e Tumminello

Per 8 voti "Peppinello" non vince al primo turno

di Ignazio Maiorana

La sorte amministrativa di Castelbuono non è ancora chiara: bisogna aspettare fino al 14 dicembre prossimo, giorno in cui avrà luogo il ballottaggio tra i due candidati più votati alla poltrona di Primo Cittadino: il prof. Giuseppe Mazzola che ha avuto il 49,89% dei voti e il dr. Antonio Tumminello che ha invece riportato il 33,15% dei consensi. Questo risultato viene ritenuto buono dalla sinistra, se si considera che il primo candidato era appoggiato soltanto da due liste (Movimento Democratico e Ulivo), mentre il secondo è stato sostenuto da quattro liste (CDU, CCD, Forza Italia e AN).

In questi giorni, comunque, è stato ufficializzato, come noi avevamo previsto, l'apparentamento del Polo con la lista civica per dar sostegno a Tumminello con uno schieramento complessivo di centro-destra. Questa mossa, non priva di "crepe" e di contraddizioni, rappresenta l'unico capolinea possibile nello sforzo di dare una maggioranza consiliare al paese. Non sembra plausibile, infatti, altra formula dal momento che gli affermati Ulivo e Margherita non si sono alleati con quanti non gliene hanno risparmiata una, in questo periodo elettorale, in termini di accuse di cattiva gestione del potere.

Il Polo delle Libertà, però, da quanto si apprende dagli organi di informazione nazionali, è in profonda crisi politica. A minare questo schieramento di centro-destra è la pessima immagine di Forza Italia a causa delle vicende giudiziarie di Berlusconi e di

alcuni suoi fedelissimi. In Sicilia anche Miccichè e compagni non piacciono più e la dicono lunga le dimissioni del presidente della Regione Provenzano. Un cartellone esposto in piazza a Castelbuono non ha risparmiato il sarcasmo: "Non più il Polo delle Libertà, ma il Polo... in libertà". Ma si sa, in sede locale, le ragioni politiche vengono rette da altre filosofie.

Negli ultimi comizi, tenuti mentre andiamo in stampa, i contrapposti schieramenti si affannano a spiegare ognuno la propria interpretazione delle legge di riforma elettorale, soprattutto per quanto riguarda la conquista del premio di maggioranza che il centro-destra dice di spettare a chi si è apparentato dopo il primo turno, mentre il centro-sinistra è convinto che spetti al raggruppamento che al primo turno ha superato il 40% dei consensi. L'elettore è disorientato e non è pensabile che in tempi brevissimi si possa sciogliere il dilemma.

Attualmente dei 20 consiglieri eletti 8 sono appartenenti al centro-sinistra e 12 al centro-destra dopo l'apparentamento. Si voterà un sindaco del centro-sinistra con una maggioranza consiliare di centro-destra o la cittadinanza si orienterà per "armonizzare" amministrazione e maggioranza consiliare? Nell'uno, come nell'altro caso, per il momento prevediamo tempi bui per il buon governo del paese.

Eletti, "merletti" e sberleffi - Commenti

Quanti impropri saranno giunti in questi giorni al dr. Santino Leta, coordinatore del PPI, il partito del candidato sindaco Mazzola. L'ex vicepresidente del Consiglio comunale non è stato designato in giunta al fine di mantenere i delicati equilibri politici del centro-sinistra. Dall'eloquente lettera da noi pubblicata nel numero del 5 novembre scorso, si comprendono la sua posizione e il suo impegno nell'attuale campagna elettorale. E non sono in pochi a giurare che con i suoi voti Peppinello Mazzola sarebbe stato eletto a primo turno. Altre piccole e grandi questioni all'interno del sopra citato schieramento, inoltre, hanno fatto il resto.

Ma guardiamoci intorno e voltiamoci a centro-destra: ombre di notissimi pupari, per i numerosi freschi pupetti e meno giovani pupilli, se ne sono viste davvero in quantità affannarsi per acchiappare voti. Ragazzi "usa e getta" presi dalla strada e infilati in lista per riempimento, in penosa attesa di qualcosa che li ripaghi. Attualmente, poveracci, l'unico "premio" che tengono in mano è l'ingenuità. Con loro si voleva riacciuffare, ma ancora si può riagguantare, ciò che si è perso alcuni anni fa. Coraggio, insistete che ce la farete!

Altra sponda (o stesso litorale?), la lista civica. L'"ideologo" offertosi a guidare il "se" non è stato accettato e dà vita ad una compagine che manda in campo la prof. Rosanna Cancila, ex militante di Lotta Continua, ex consigliere di minoranza, candidata alla carica di sindaco e a quella di consigliere comunale. Solo 40 voti per quest'ultima carica. Troppo pochi. Ci rimane ancora nell'orecchio l'eco del padre spirituale di questa congregazione che vede più di tutti il bene del paese. "Paese": questa parola detta da lui ha un fascino particolare: la "p" pressante, la "a" allungata, la "e" allargata, la "s" dolcemente scivolosa, la "e" finale più aperta della prima. Ma la sua batta-

glia non è ancora terminata. Alla luce delle ultime combinazioni, abilmente orchestrate dall'innominabile regista della situazione, c'è da desumere che in politica l'elettore vota in un modo, ma il suo voto, poi, finirà in mani del tutto diverse da quelle a cui l'aveva affidato.

Sindaco cercasi, ma con le palle

In questi giorni di "giudizi universali" se ne sono sentiti a bizzeffe sui candidati a sindaco, assieme a valutazioni che non hanno risparmiato nemmeno la sfera personale. Come è ovvio, a noi, qui, interessa il percorso pubblico di questi uomini, non quello privato.

La persona più nota alla popolazione per l'impegno in politica è l'ex presidente del Consiglio comunale, il prof. Giuseppe Mazzola, che ha alle spalle un'attività intensa nella sinistra democristiana come seguace di Sergio Mattarella e in buoni rapporti con la borghesia del luogo: è stato consigliere e anche assessore comunale, buona capacità di districarsi nelle maglie politiche locali e adeguate proprietà di linguaggio.

Il dott. Antonio Tumminello: ci siamo accorti della sua presenza pubblica solo qualche mese addietro, a proposito di un aspro dibattito consiliare sulla legittimità della sua nomina come revisore dei conti del Comune. E' giovane in politica e dunque non ha una storia né - come ammette lui stesso - una memoria storica. E' tutto da formare questo giovane di poca esperienza politica, speriamo non alle spalle dei cittadini di Castelbuono.

I programmi: scarsamente distinguibili l'uno dall'altro, tutti vogliono lo sviluppo del paese, ma idee originali, formule geniali, non ne vediamo; sembrano tutti fotocopie di cento, mille altri programmi. E' questa la ragione che indirizza l'elettore a guardare l'uomo, più che a decifrare il suo programma, meno che mai quando nei comizi si dice tutto e il

contrario di tutto.

La qualità del Consiglio

La qualità dei componenti il nuovo Consiglio comunale è tutta da scoprire.

A sinistra: tra le luci più forti (non si sono mai spente) Mario Cicero, il primo eletto, e, più giù, l'ex capogruppo di maggioranza Giuseppe Fiasconaro, la personificazione dell'ubbidienza politica; poi ancora Martino Spallino, l'ex vicesindaco dimissionario; per ragioni di spazio tralasciamo i "lumi". Tra i martiri eccellenti sacrificati (o trombati) troviamo un socialista, il docente universitario arch. Nunzio Marsiglia. Su di lui si era puntato per la presidenza del Consiglio dei Ministri locali.

A destra: vediamo incredibilmente fiorire il simpatico Nicola Failla che da bravo fioraio ha fatto da corona al "filosofo" Salvo Città, oratore, scrittore, leader e intellettuale della fiamma.

A centro: Forza Italia riesce ad esprimere come unico interlocutore del popolo castelbuonese il signor Giuseppe Naselli che fa le scarpe all'arch. Leonardo Ignatti e al maresciallo in pensione Mario Capuana. Nella sua lista fa notizia Cinzia Di Garbo con l'unico voto personale riportato.

E nel CDU? Il più votato è il giovanissimo Giovanni Ricotta, esperto in tesseramenti al patronato e assistenza varia. Insomma, ha preso il posto di Vincenzo Bonomo, ex assessore e consigliere di minoranza uscente, un tempo miniera di voti e oggi anche lui trombato nella lista civica.

Nel CCD il più votato è mastro Antonio Di Pasquale che supera in voti, come è successo anche nel CDU, il segretario del partito. Tra gli altri è rimasto a piedi Roberto Minutella, noto esponente politico della vecchia DC. La categoria delle casalinghe in questa lista ora ha una rappresentante: è Rosaria Marguglio, eletta con 75 voti.

Nella lista civica sono riconfermati tre consiglieri di minoranza uscenti: il muratore Gioacchino Allegra (il più votato), il prof. Vincenzo Piraino e Antonio (Sandro)

Bonomo. Si siederà nelle scomode sedie dell'aula consiliare anche l'ex tecnico comunale Antonio Venturella, "magna sapientia" del Piano regolatore generale.

Chi non è entrato dalla porta, entrerà dalla finestra

Illustri "bidonati", ritenuti poco idonei dagli elettori per rappresentare la propria forza politica in Consiglio potrebbero, via via, essere recuperati dopo le "spontanee" dimissioni di qualcuno che per poche preferenze si è trovato a precederli in numero di voti. Ma può accadere anche che i "trombati" del Consiglio vengano riciclati in Giunta municipale, secondo la "fedeltà" mostrata agli uomini del partito e l'impegno profuso in campagna elettorale, risultato a parte. Ma un assessore può durare un giorno, un mese, un anno e poi sostituito o avvicendato. Ci sarà posto per tutti coloro che reclamano uno spazio, altrimenti minacciano di passare dall'altra parte. Questo "traffico" è già palpabile, anche se non ufficializzabile. Sarà la strada da percorrere che ce lo mostrerà nelle sue precise connotazioni. I "vigili urbani" sono pronti ad appiappare multe agli "indisciplinati".

Fummo snobbati quando alcuni mesi fa esortammo i politici locali a limitare al massimo il numero di liste, a formare quella unitaria composta dalle migliori personalità del paese, ideologia a parte. In molti oggi cominciano a darci ragione. Forse fra quattro anni, quando avremo visto come può un Consiglio comunale e una giunta raffazzonati assediare il paese, i tempi saranno più maturi per scegliere il meglio della nostra società, gli eletti, non i "merletti".

Intanto, cari lettori, appuntamento alle prossime cronache dal Palazzo. Ma vi suggeriamo di assistere personalmente alle sedute pubbliche dei nostri rappresentanti. Il paese non ha un teatro, in compenso ha l'«Opera». Non è necessario pagare subito il biglietto d'ingresso, si fa credito a tutti.

Castelbuono

L'occhio indiscreto sulla vicenda elettorale castelbuonese "Il Gattopardo" ha vaticinato? (Cambiare tutto perché tutto rimanga uguale)

In questo ultimo periodo lo slogan più ricorrente a Castelbuono e nel dibattito politico siciliano e nazionale è stato quello della necessità di ricostruzione della "grande casa dei moderati", con una susseguente enunciazione di inquilini quali i democratici, i liberali, i cattolici, e quant'altro di meglio si trova in quel palcoscenico teatrale che è la società moderna. Una casa che, a dire il vero, non è mai andata distrutta. Semmai è stata solo sommersa da quella inondazione di fango che gli ha riversato addosso la vecchia classe dirigente e che la nuova, i giovani (?), sta disperatamente cercando di ripulire, con un'attenzione particolare per la facciata esterna.

Da questi gruppi, in campagna elettorale, si è levato un grido di allarme tale da generare un clima di paura verso i rossi, gli stalinisti, i comunisti con la "K", come li ha addirittura definiti un grande "moderato". Se poi andiamo a ripercorrere l'operato di questi "rossi" a Castelbuono, non trovo traccia di collettivizzazione dei mezzi di produzione, di politica tendente ad accentrare nell'Ente Comune ogni respiro del cittadino. Ci accorgiamo invece che c'è una forte traccia di politica liberale, quasi mi viene il dubbio che in questi quattro anni il paese sia stato governato da una coalizione di centro-destra. Ci ritornano in mente alcune scelte di questa Amministrazione e del rosso per eccellenza, l'assessore Mario Cicero, oggi del PDS ma con un forte passato nel vecchio PCI. L'affidamento a privati della struttura pubblica del

campetto Totò Spallino, la proposta di far pagare una somma simbolica per l'accesso agli spettacoli in piazza Castello generarono l'indignazione di quella destra che nei programmi, fra l'altro, parla di privatizzazioni o del pagamento di servizi affidati ai privati. In questa campagna elettorale abbiamo udito il candidato sindaco della Lista Civica rivendicare con orgoglio, come scelta di sottrazione da qualsiasi logica partitica, la strategia di presentarsi autonomamente al primo turno. Mai stati più d'accordo, in quanto riteniamo che non di logica partitica si tratti, ma partitocratica. Se in una coalizione non viene riconosciuto un ruolo di egemonia, contiamoci, così vedremo chi ha i numeri per dettare legge. Siamo rimasti colpiti dalla scelta del Polo per Le Libertà, sempre al primo turno, di non presentare in maniera completa la lista degli assessori. Caro cittadino, per ora votami, poi ti dirò chi sono. Un autorevole esponente della coalizione ci ha risposto che il tutto è stato dovuto ad una ragione di tempo. Preferiamo credere ad una limpida edizione di "Polo per Le Libertà, Porte Aperte", piuttosto che pensare che chi un domani ci dovrà governare non ha avuto nemmeno il tempo di scegliersi gli assessori.

In tutta questa commedia qual è il ruolo di noi cittadini? Quello di meri sog-

getti passivi: da arbitro indiscusso di qualsiasi strategia politica successiva, il cittadino si è trasformato in momento finale chiamato a ratificare le decisioni prese al chiuso di qualche "vertice politico". Spesso ci siamo posti la domanda: ma come è possibile che Tizio, sconfitto al primo turno con un certo numero di a favore, si apparenti al ballottaggio con uno dei due sfidanti e gli "gira" tutti i suoi voti? In questo dilemma che poi è quello del voto-non voto di buona parte degli elettori c'è il senso della crisi politica attuale. Negli anni ci siamo sempre lamentati per le ingiustizie che scorrevano di fronte ai nostri occhi, ci siamo spesso sentiti impotenti di fronte a situazioni assurde, ma, nel frattempo, per chi siamo andati a votare? Per evitare che il parente o l'amico di famiglia, messo in lista suo malgrado ("non gli ho potuto dire di no"), facesse brutta figura? Per colui che ci veniva indicato dal datore di lavoro?

Un addetto ai lavori afferma che in paese il voto di opinione si può configurare solamente nei confronti di quei pochi che scendono in piazza, ma per la maggioranza delle persone, che rimangono a casa, il voto si esplica attraverso dei punti di riferimento. Dietro questa giustificazione, molto veritiera, c'è la constatazione di come la politica si sia del tutto staccata dalla

gente comune, si sia allontanata dalle case. Proprio in ciò sta forse la maggiore pecca del Movimento Democratico per Castelbuono. Il paese, dopo aver beneficiato, nel 1993, di un nuovo

modo di fare politica, scendendo nelle piazze ed nei vicoli più nascosti del centro urbano, si è poi ripiegato su se stesso. Il Movimento, al di là delle persone che facevano parte dell'Amministrazione, non ha saputo mantenere e sviluppare quel sentimento di entusiasmo e di partecipazione accesi nei castelbuonesi dopo tutti quegli anni bui di politica fatta al di fuori del Palazzo.

Termometro del degrado politico è il linguaggio: un dibattito politico, per esempio, piuttosto che momento di confronto e di crescita reciproca, è diventato il teatrino, il palcoscenico in cui fare sfoggio di ampia cultura. Anche in questa campagna elettorale castelbuonese abbiamo udito grandi parole, nobili discorsi, seguiti da quell'immane senso di vuoto che si accompagna ad ogni discorso in linguaggio politichese. Tutto ciò contribuisce ad alimentare l'apatia totale dei giovani verso la politica che si riassume in quella frase ricorrente: "Non ci capisco niente, la politica non mi interessa, tanto sono tutti uguali. In questo scenario, se l'intera classe dirigente non si imporrà un drastico cambiamento di rotta, l'unico ad aumentare i suoi sostenitori sarà l'attuale partito di maggioranza relativa: quello degli astenuti.

Carmelo Abbate

Mentre chiudiamo il giornale in tipografia, veniamo a conoscenza che il dr. Antonio Di Pasquale non fa più parte della rosa dei designati assessori della Giunta del candidato a sindaco dr.

Tumminello. Dopo non poche difficoltà organizzative dell'ultima ora, quando cioè non sono ancora conclusi i giochi per l'accaparramento dei voti del ballottaggio, riusciamo a contattare il noto professionista castelbuonese. La nostra curiosità si rifà al contenuto della lettera già pubblicata nel numero scorso, a firma del dr. Di Pasquale, che con precisione aveva pronosticato quanto ora sta succedendo in sede politica.

Dr. Di Pasquale, perché il suo nome non compare più tra i componenti della possibile giunta Tumminello?

Qualunque cosa potranno dire le due parti, la mia uscita di scena è la risultante di una scelta squisitamente politica. La mia posizione nei riguardi dell'apparentamento tra Polo e lista civica è critica per il modo con cui si sono concluse le trattative per la composizione della Giunta.

E precisamente?

Mentre il sottoscritto era orientato per l'ingresso in giunta di un solo elemento della lista civica, politicamente indipendente come l'avvocato Pietro Minutella, il CCD ha invece preteso di coinvolgere più massicciamente la suddetta lista civica con la presenza di due suoi elementi in amministrazione e ciò a scampo di eventuali defezioni nella elezione del sindaco. A seguito di tale imposizione, la lista civica ha designato il geom. Antonio Venturella e il signor Vincenzo Bonomo. Quindi ci siamo ritrovati ad avere tre tecnici in giunta con il serio imbarazzo di dover eliminare uno degli assessori proposti nella prima consultazione elettorale. Logico sarebbe stato togliere il geom. Pietro Abbate, ma il sottoscritto, contrario come sempre a qualsiasi manovra che penalizzi ingiustamente altre persone, avendo già dato in anticipo la disponibilità a ritirarsi per qualsiasi occorrenza, ha preferito porre in atto questo proposito.

Ma lei pensa che il candidato sindaco Tumminello in una giunta così composta potrà avere una sua autonomia gestionale?

Certamente il dott. Tumminello si troverebbe in serie difficoltà, anche a causa della sua inesperienza politica, a dover conciliare le esigenze di due blocchi politici conservatori che fanno capo agli avvocati Mario Lupo e Antonio Fiasconaro, ex democristiani, per anni in continua diatriba politica. Per cui potrebbe ri-

Ultima ora

"Perché non andrò in Giunta"

Intervista al dr. Antonio Di Pasquale a cura di Ignazio Maiorana

sultare poco scorrevole la vita amministrativa del Comune.

Secondo lei perché la scelta degli uomini della lista civica è caduta proprio su Venturella e Bonomo?

Indubbiamente l'ex tecnico comunale Venturella è un elemento molto valido, molto legato all'avvocato Lupo, l'ideologo della lista civica, che trova una sua collocazione in vista della revisione del Piano regolatore, ampiamente promessa in campagna elettorale. Invece la presenza di Bonomo, che è stato penalizzato dallo scarso risultato elettorale ottenuto, viene a mio avviso giustificata dal fatto che, nell'eventuale vittoria di Tumminello, consentirebbe l'ingresso fra i consiglieri del prof. Saglimbeni, cugino di Mario Lupo. Lo stimato professore potrebbe ricoprire brillantemente la carica di presidente del Consiglio comunale.

Ma in questo modo la gestione politica e amministrativa del Palazzo sarà sotto lo stretto controllo dell'ideologo della lista civica...!!!

Indubbiamente si potrebbe dar luogo alla formazione di una giunta e di un Consiglio monocolore. Ma abbiamo visto che risultati possono dare queste amministrazioni di tipo omogeneo, vedi l'amministrazione uscente, che ha fatto e sfatto a suo piacimento.

Ma, contrariamente a quanto molti sostengono in questi giorni, allora le amministrazioni appoggiate dalla maggioranza consiliare non sarebbero le migliori?

Non ho detto questo. In verità fanno le buone o le cattive amministrazioni le qualità degli uomini che le compongono. Qualsiasi giunta ispirata a sani principi non dovrebbe aver soggezione di alcuna maggioranza. E in questo sono in disaccordo con quanto ha detto sul palco, la sera dell'Immacolata, il candidato sindaco Tumminello: "Essendo ormai il Consiglio nelle mani del Polo, sarebbe opportuno che anche il candidato Giuseppe Mazzola (Peppinello) votasse il sottoscritto".

Non sono d'accordo con lui in quanto è successo che una maggioranza consiliare diversa dal sindaco, si sia confrontata con un ottimo esecutivo; infatti un sindaco di grandi capacità ed esperienza potrebbe proporre progetti e soluzioni di tale rilievo che nessun Consiglio potrebbe ostacolare, a scampo di sollevamento popolare.

Ma, se non sono troppo indiscreto, lei a chi darà il suo voto?

Rimarrò fedele agli impegni presi.

Elezioni nelle Madonie

Antonio Cigno, a primo turno, eletto sindaco di Gangi

Cambia autista la "macchina" comunale
Diritto di precedenza a chi proviene da destra
Il Polo conquista anche la maggioranza consiliare

Le elezioni del 30 novembre hanno sancito la vittoria del Polo delle Libertà. Il prof. Antonio Cigno è stato eletto con 2680 voti contro i 2608 del sindaco uscente Liborio Miserendino, mentre più consistente è stato lo scarto (350) tra i due schieramenti contrapposti. In sostanza il sindaco avrà anche una maggioranza consiliare che lo sorreggerà.

L'affermazione del Polo era nell'aria? Le previsioni più accreditate davano una lotta all'ultimo voto tra i due contendenti, ma una risposta in merito la possiamo trovare nella storia elettorale (remota e recente) di Gangi, in modo da individuare qualche spiegazione sulla struttura degli orientamenti politici prevalenti della popolazione gangitana.

Alle precedenti politiche (1996) il Polo aveva già ottenuto una chiara affermazione sull'Ulivo, che pur aveva una candidatura di prestigio rappresentata dall'on. Luciano Violante, oggi presidente della Camera dei deputati. Circa 500 voti hanno fatto a Gangi la differenza tra i due raggruppamenti (centro-destra e centro-sini-

stra). Si dirà: "Ma si tratta di due tipologie elettorali sostanzialmente differenti e non omologabili". Certo, ciò è indubbiamente vero, ma in questo caso ci può suggerire una valida pista interpretativa della fenomenologia elettorale locale, applicabile anche alle "comuni". Infatti gli interessi forti e di varia natura legati alle varie forze

che per decenni ha sostenuto la Democrazia Cristiana, che meglio ha interpretato gli orientamenti elettorali egemoni a Gangi negli ultimi cinquant'anni: quelli costituiti da un tradizionalismo culturale, politicamente moderato e conservatore. Su questi elementi, non a caso, è stata incentrata la campagna elettorale del centro-

schieramento di centro-sinistra: a parte la difficoltà dell'ex sindaco a rapportarsi con la gente (frequenti atteggiamenti di chiusura ai canali di mediazione col popolo), altri motivi sono da individuare nell'aggregazione del malcontento di alcune categorie sociali come impiegati ed ex articolisti (questi ultimi sono un'anomalia tutta siciliana) che non hanno visto sufficientemente tutelati i loro interessi dall'azione di questo schieramento.

All'interno dell'Ulivo significativa è stata la tenuta (o è meglio dire l'imprevista affermazione) dell'area di opinione gravitante storicamente intorno all'associazione "Progetto Gangi", da anni impegnata sul fronte della legalità democratica ed antimafiosa e che per il suo impegno sociale (talvolta scomodo) è stata bistrattata da più parti.

Altro elemento determinante della sconfitta del centro-sinistra è stato costituito dallo spostamento di AN verso il Polo, mentre prima sosteneva l'Amministrazione uscente.

Mario Siragusa

I nuovi sindaci madoniti

Blufi: Giuseppe Rimicci
 Bompietro: Giuseppe Geraci
 Caltavuturo: Domenico Giannopolo
 Castellana Sicula: Giuliana Sirianni
 Gangi: Antonio Cigno
 Isnello: Giuseppe Mogavero
 Petralia Sottana: Alfonso Di Benedetto
 Valledolmo: Nicolò Miceli

politiche sono rimasti più o meno gli stessi. Una delle più significative componenti di sostegno dell'Ulivo è stata costituita dal mondo sindacale, mentre per l'altro schieramento possiamo annoverare la lobby imprenditoriale. Possiamo dire che il Polo pare rappresentare gran parte di quel mondo

destra. Nel corso di essa si è avuto un periodo di calma apparente col quasi inevitabile innalzarsi della "temperatura" negli ultimi giorni della "campagna" stessa, che, in qualche circostanza, ha fatto delle concessioni agli amanti del turpiloquio.

Il perché della sconfitta dello

Castellana Sicula

Con 36 voti di scarto riconfermata Giuliana Sirianni, ma ha perduto la sua maggioranza

Il risultato riportato dal sindaco uscente Giuliana Sirianni (1426 preferenze contro le 1390 dell'avversario Renzo Raimondo) ha messo in pericolo la titolarità del potere amministrativo a Castellana, considerato anche il fatto che la lista che l'ha sorretta, "Solidarietà, democrazia, progresso" ha perduto la maggioranza consiliare con i suoi 1144 voti contro i 1230 della lista "Patto civico per Castellana Sicula", sostenitrice dell'altro candidato sindaco.

In ambienti politici dell'attuale amministrazione viene però sostenuto che questi risultati sono da rivedere per presunte ir-

regolarità nell'interpretazione di un buon numero di schede elettorali nella parte riguardante l'elezione del Consiglio. D'altra parte era prevedibile che la continua innovazione nella stampa del materiale elettorale potesse dare qualche problema, e non sono in pochi a ritenere che il voto in Sicilia, per tale ragione, non rispecchia la reale volontà degli elettori.

Anche a Castellana la campagna elettorale non è stata tra le più moderate, malgrado la pioggia rendesse ovunque difficoltoso l'espletarsi dei comizi. L'acqua non è servita a spegnere certe incandescenze.

A Bompietro Pippo Geraci non lascia la poltrona di sindaco Riconfermata anche la maggioranza consiliare

A Bompietro sono stati riconfermati il sindaco uscente Pippo Geraci e la lista a lui collegata, "Governo di unità cittadina". Nulla da fare quindi per lo sfidante Piero Brucato, presidente uscente del Consiglio che, battuto con uno scarto di 141 preferenze, resterà completamente fuori dal panorama amministrativo, non essendosi candidato anche per il Consiglio comunale nella lista a lui collegata "Vivere Bompietro liberi insieme". Questo è quanto è successo nel paese madonita alla fine della tornata elettorale preceduta, come le altre

da una campagna infuocata e colorita da colpi bassi e attacchi personali.

Per ricostruire gli avvenimenti che si sono succeduti, bisogna partire da prima che finisse la legislatura, quando sembrava che Pippo Geraci non dovesse avere concorrenti. Previsione che veniva modificata con la scesa in campo di Piero Brucato. Con la designazione dei candidati iniziavano a nascere anche gli schieramenti che dovevano sostenerli. Nessuno dei due aveva connotazioni partitiche e tutto veniva programmato attorno a quelle persone che

Blufi: eletto sindaco Rimicci, il presidente del Consiglio uscente Vincitrice anche la lista che lo ha sostenuto Il PDS, lo sconfitto clamoroso

E' andata a Giuseppe Rimicci la poltrona di Primo Cittadino di Blufi e con lui la lista sostenitrice "Crescere insieme" alla quale sono andati i 7 seggi della maggioranza. Nei 5 seggi dell'opposizione siederanno i consiglieri della lista "Unione democratica".

Un risultato quasi annunciato, visto il numero dei candidati che si sono affrontati nel piccolo centro madonita di 1384 elettori: tre uomini alla carica di Primo Cittadino e tre liste che avrebbero potuto essere più numerose se il Movimento creato da un gruppo di giovani non fosse confluito nello schieramento di Rimicci che ha riportato 483 preferenze, contro i 320 voti di Francesco Cannarozzo e i 166 di Michele Miserendino. Ma, nonostante il nutrito elenco di formazioni, la campagna elettorale non ha rispettato le attese, dato che nessuno in pubblico ha

osato fare attacchi personali e tutti si sono limitati ad un confronto rilassante.

Giuseppe Rimicci, da quando Blufi (1972) è Comune autonomo, è sempre stato presente in Amministrazione. Forte è stato il risultato della lista che lo ha sostenuto (490 voti), battendo le altre due.

Anche qui, come a Bompietro, il risultato non può essere analizzato politicamente perché non sono stati i partiti a determinare le candidature e le linee politico-programmatiche degli schieramenti. Chi da questa consultazione è uscito distrutto è il PDS, l'unico partito presente a Blufi con una segreteria, infatti il segretario della sezione e altri candidati non sono riusciti a conquistarsi un ruolo negli organismi comunali.

Gaetano La Placa

avevano dato la loro disponibilità. Entrambe le liste hanno annoverato consiglieri uscenti e personaggi che nel passato hanno avuto cariche amministrative o sono stati in primo piano nello scenario politico.

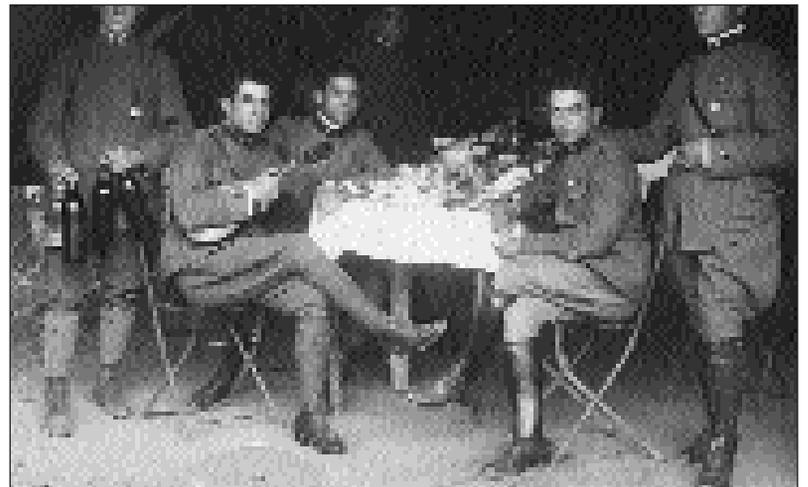
La riconferma di Pippo Geraci è avvenuta con 760 voti, contro i 619 di Piero Brucato. Quasi lo stesso distacco hanno riportato le rispettive liste collegate. Alla lista vincente sono andati 7 seggi, mentre

alla sfidante i 5 dell'opposizione. Tra i consiglieri eletti ci sono varie riconferme, soprattutto nella maggioranza, e vari sono i nomi eccellenti che vanno all'opposizione, facendo prevedere sedute arroventate del nuovo Consiglio comunale che probabilmente sarà presieduto da Armando Calabrese.

Non è facile dare un'interpretazione politica al risultato elettorale di Bompietro, data l'assenza ufficiale dei partiti.

Militari d'altri tempi

1- Collezione Antonio Mogavero (1918)
2-3-4 - Collezione Benedetto Morici (1920)
5 - Collezione Enzo Sottile (1920)



Militari d'altri tempi

- 1-5-6-7 - Collezione Grazia Genchi (1935)
- 2 - Collezione Anna Lupo (1916)
- 3 - Collezione Enzo Sottile (1940)
- 4 - Collezione Antonio Mogavero (1950)



Cappellani militari



Lo sfascio della sanità Altro malato paradossale a Cefalù: il nuovo ospedale Carenza di personale: i medici diffidano gli organi superiori

Con una lettera inviata alle autorità di governo regionale e nazionale, sanitarie e giudiziarie, al Prefetto, al Vescovo, alla stampa e ai comitati di lotta per il funzionamento dell'ospedale cefaludese i medici del nuovo nosocomio si scaricano delle responsabilità che non possono mantenere a causa della carenza di personale e diffidano chi di competenza a prendere gli opportuni provvedimenti.

Intanto per l'utenza il ricovero è a rischio.

Riceviamo e molto volentieri pubblichiamo qui di seguito la lettera degli operatori sanitari dell'ospedale di Cefalù, dichiarandoci solidali con loro e disponibili, se invitati, a testimoniare sugli incontri e sugli sviluppi successivi.

Il personale del presidio ospedaliero di Cefalù e le organizzazioni sindacali sottoscrittrici, riuniti in assemblea l'11 novembre 1997,

DENUNCIANO

che la drammatica carenza di personale non consente il mantenimento dei livelli minimi di assistenza al di sotto dei quali vanno perduti i requisiti di sicurezza, tempestività ed appropriatezza delle prestazioni sanitarie, soprattutto nella gestione delle urgenze ed emergenze.

In tale degrado funzionale si è sprofondati nonostante tutte le richieste alla nostra AUSL n. 6 di provvedimenti straordinari ed urgenti che alleviassero tale carenza, più volte nel tempo reiterate da almeno quattro anni, cioè da quando si prospettò la possibilità del trasferimento dal vecchio al nuovo ospedale, e allorché già fu chiarissima, e puntualmente denunciata, l'insufficienza di personale per la nuova sede; ed ancora, malgrado tutte le iniziative fin qui intraprese che hanno coinvolto, di volta in volta ed in più occasioni, il signor ministro della Sanità, il signor prefetto di Palermo, S.E. il vescovo della Diocesi di Cefalù, la Procura della Repubblica di Termini Imerese alla quale sono stati inviati due esposti, il presidente della Regione siciliana, il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, l'assessore regionale alla Sanità, la ommissione sanità dell'ARS, il comitato promotore della raccolta delle ventimila firme per il nuovo ospedale di Cefalù, il comitato unitario democratico per il nuovo ospedale di Cefalù, la conferenza permanente dei sindaci dei Comuni della ex USL 49, le forze politiche, le forze sindacali e la società civile.

Determinando tale carenza di personale condizioni di lavoro che comportano rischio per la salute del paziente nonché rischio professionale e legale per gli operatori, il personale ospedaliero e le organizzazioni sindacali, non volendo più soggiacere al sottile ricatto morale da sempre perpetrato e loro danno della possibile chiusura dell'ospedale,

COMUNICANO

al direttore generale dell'AUSL n. 6 che non saranno espletati più turni di pronta disponibilità in numero superiore o comunque difforni da quanto previsto dal vigente contratto di lavoro, e diffidano i responsabili gestionali dell'azienda (direttore sanitario, capo settore ospedalità pubblica e privata, responsabile delle funzioni igienico-organizzative del nostro presidio ospedaliero) dal redigere ordini di servizio in tal senso poiché saranno prontamente impugnati e denunciati al Pretore del Lavoro;

CHIEDONO

al signor Procuratore della Repubblica di Termini Imerese un incontro con una loro delegazione per un esposto più circostanziato dei precedenti; ed infine, chiedono un incontro urgente congiunto con il direttore generale, il direttore sanitario ed il direttore amministrativo dell'AUSL n. 6 sul problema della carenza di personale dell'ospedale di Cefalù.

Cefalù, 29-11-97

(seguono firme di tutto il personale sanitario e dei responsabili delle organizzazioni sindacali: ANARO, CFIL, CIMO, CISL, FIALS, UIL, ASCOTI)

A proposito dei nostri servizi pubblicati nei numeri 18 e 19 de l'Obiettivo, riguardanti la possibilità della cura di alcuni tipi di tumori secondo il protocollo adottato dal medico siciliano, dr. Luigi Di Bella, siamo venuti a conoscenza che le 100 cartelle cliniche di pazienti completamente guariti richieste dal ministro della Sanità, Rosi Bindi, sono state depositate da un notaio di Roma. Tali cartelle saranno consegnate al ministro solo quando verrà istituita una commissione di esperti più affidabile di quella

Malati di tumore "La somatostatina è efficace" Il prossimo 18 dicembre il dr. Di Bella a "Italia 1"

che il 24 luglio scorso ha bocciato la somatostatina, uno dei farmaci usati da Di Bella per curare il tumore, definendola inefficace. Ma sappiamo anche che in tutto il mondo esistono oltre 500 lavori svolti da università e centri di ricerca che dimostrano come la somatostatina sia efficace su tutti i

Patto territoriale delle Madonie "Infiltrazioni mafiose?" Il Patto è trasparente"

Gli operatori privati e pubblici e le organizzazioni sindacali aderenti al Patto territoriale delle Madonie, riuniti in questi giorni in assemblea presso il Comune di Castellana Sicula, ci hanno fatto pervenire un documento da rendere pubblico che qui appresso volentieri pubblichiamo.

Nel ricordare che:

- al Patto territoriale madonita hanno fino ad ora aderito e sottoscritto più di 150 operatori privati, gli enti pubblici (dal Parco ai Comuni delle Madonie), tutti i sindacati presenti sul territorio e le organizzazioni di categoria;
- il 29-10-97 sono stati trasmessi al C.I.P.E. i progetti esecutivi completi di relative relazioni di fattibilità bancaria, per l'istruttoria finale di rito, rappresentando con l'avvio al regime una ricaduta occupazionale di circa 620 nuove unità lavorative;
- tutti i progetti presentati perseguono gli indirizzi di una politica del territorio razionale ed omogenea, frutto di una continua concertazione dal basso e non di qualche discutibile ed egemonica volontà dall'alto, significando concretamente la volontà di riscatto di tutto un territorio per troppo lungo tempo lasciato ai margini di qualsiasi ipotesi di sviluppo credibile e sostenibile;
- la SO.SVI.MA. Spa, soggetto responsabile del Patto territoriale delle Madonie, ha, prima in Italia, attivato in collaborazione con la Prefettura di Palermo, un protocollo di intesa per la sicurezza, la trasparenza e lo sviluppo, alla cui stesura hanno partecipato tutti i soggetti, istituzionali e non, ivi compresa la Provincia regionale di Palermo, per l'occasione rappresentata dall'assessore Sole. Lo stesso Sole che, a distanza di appena un mese dalla firma di quel protocollo, sferra dalle colonne del Giornale di Sicilia del 28-11-97 un ulteriore duro attacco al Patto, adombrando ancora una volta presunte ipotesi di inquinamento mafioso, nel tentativo estremo di minare la credibilità e l'immagine del Patto stesso;

non possono non esprimere sdegno e profonda amarezza per la posizione della Giunta provinciale, posizione che segue di pochi giorni i ripetuti e reiterati impegni che la stessa, in occasione di un giro sul territorio, ha preso ufficialmente con le amministrazioni madonite, e che andavano nella direzione dell'immediata sottoscrizione della quota azionaria della società di gestione del Patto.

Gli operatori tutti si chiedono quali sono i veri motivi che hanno indotto un assessore a capovolgere letteralmente gli impegni ufficialmente assunti dal presidente Puccio. Certamente la scelta di adesione o meno alla società non può farsi dipendere dal risultato delle verifiche sul possesso dei requisiti soggettivi che il gruppo ispettivo istituito presso la Prefettura avrà il compito di effettuare su tutti i soggetti che non solo attualmente ma anche nel futuro chiederanno di voler far parte della società di gestione. Questa scelta, così come capirebbe il più sprovveduto dei cittadini, attiene esclusivamente alla sfera politica di un ente e rappresenta la cartina di tornasole che marca la differenza fra l'esercitare concretamente una politica a sostegno di un territorio (puntando sulle forze sane e produttive e sostenendo politiche economiche di sviluppo autoctono) e la mera disquisizione accademica su quale futuro per le Madonie, che potrebbe impegnarci per decenni senza farci raggiungere il minimo risultato.

Vogliamo in ultimo assicurare la Provincia, e in particolare l'assessore Sole, che se alcuni operatori non dovessero avere i requisiti soggettivi per aderire alla società e potere accedere ai finanziamenti assegnati, la società provvederà all'espulsione degli stessi, ma tale atto non deve e non può pregiudicare l'intero Patto territoriale.

Noi operatori pubblici e privati con forza chiediamo:

- la smentita ufficiale sugli organi di stampa delle affermazioni dell'assessore Sole, smentita già ufficiosamente anticipata ma ufficialmente non ancora pervenuta;
- l'immediata sottoscrizione delle quote azionarie già assegnate alla Provincia;
- un incontro immediato con il presidente Puccio e la Giunta al completo per fare definitivamente luce sull'argomento, nel superiore interesse del comprensorio madonita.

stero della Sanità.

Informiamo i nostri lettori che, dopo le varie trasmissioni televisive sul caso Di Bella, "Moby Dick", condotta da Michele Santoro su Italia 1, giorno 18 dicembre, alle ore 20,30, dedicherà tutta la serata a questo caso con il dr. Di Bella in studio.

Infine, diamo notizia che alcuni medici siciliani (di Palermo e Catania) stanno applicando il protocollo Di Bella. Il nostro giornale è in grado di fornire agli eventuali richiedenti, i riferimenti telefonici.

tumori. Secondo notizie provenienti da alcune associazioni di malati di cancro, della riunione della commissione ministeriale del 24 luglio non esisterebbe nemmeno un verbale. Non è escluso che le associazioni presentino un esposto-denuncia su quanto viene disatteso dal mini-

Castelbuono

La solidarietà ai più sfortunati

A Ivana Tarantino Macaluso la 3^a borsa di studio "Dr. Matteo Cangelosi"

Come i nostri lettori ricorderanno, nel corso di questi ultimi anni la Fondazione "Cangelosi", in memoria dell'illustre e compianto medico, annualmente assegna un premio-borsa di studio di £. 1.000.000 per il miglior elaborato sui disabili, prodotto dagli alunni delle quarte classi del Liceo Scientifico di Castelbuono. Quest'anno ha vinto Ivana Tarantino Macaluso, sorella di Oriana, la ragazza che vinse la prima edizione del premio stesso. La motivazione espressa dalla giuria è la seguente: "Muovendo da una profonda conoscenza delle problematiche inerenti il portatore di handicap e la sua integrazione sociale, l'elaborato evidenzia e sviluppa la fondamentale questione di una nuova cultura dell'handicap, vista come presupposto indispensabile per ogni progetto di autentica integrazione del disabile nella società. L'esposizione della materia, svolta con adeguati e puntuali riferimenti, rivela, inoltre, una consapevole e vibrata partecipazione, una adesione intellettuale e sentimentale che sono indice di maturità di pensiero e di profonda sensibilità umana".

La cerimonia di premiazione si è svolta il 10 novembre scorso, nella sala delle Capriate della Badia, alla presenza degli studenti liceali e delle autorità locali, ed è stata introdotta dalla d.ssa Marina Splendore, nipote del dr. Matteo Cangelosi e membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione "Cangelosi", con il discorso che qui appresso riportiamo.

"Sono felice di essere di nuovo qui con voi a ricordare lo zio Matteo, colui che ha dato un esempio silenzioso, ma costante e coerente, di solidarietà e che ha concepito e trasmesso l'idea dell'opera per cui lavoriamo e di questa borsa di studio.

Il nostro pensiero va anche, certamente commosso, a zia Nora che ne ha avviato la realizzazione con determinazione ed impegno. Delle loro figure e della Fondazione si è ampiamente relazionato più volte, in occasione delle due precedenti premiazioni e di altri pubblici incontri, oltre che nella pubblicazione che già conoscete. Vorrei che oggi, invece, riflettessimo insieme sulla necessità della continuità dell'azione, di tutti noi e di tutti voi, perché l'Istituzione possa proseguire nel proprio lavoro e nel proprio servizio e possa svilupparsi ulteriormente per essere sempre più utile alla comunità.

Per parte nostra, posso assicurarvi che l'impegno da parte dei membri degli organi collegiali della Fondazione e da parte degli operatori clinici non solo è continuato ma cresce sempre più: nuovi progetti di valenza europea da attuarsi nel territorio sono in itinere e richiedono sempre maggiori responsabilità e capacità gestionali; nuove e pressanti richieste vengono dall'utenza ed impegnano per un maggior numero di ore e per diverse tipologie d'intervento professionale gli operatori.

Auspichiamo che anche l'impegno di voi giovani, degli stessi utenti, della cittadinanza tutta, del Comune, delle associazioni, ciascuno per la sua parte e le sue possibilità e competenze, si mantenga vivo per mantenere e migliorare la collaborazione tra ente e territorio.

Prima di concludere, vorrei invitarvi a salutare calorosamente con me il vostro sindaco che fa parte del Consiglio di amministrazione della Fondazione e che ci lascerà per la scadenza del suo mandato; lo ringraziamo per la costante e attenta partecipazione ai lavori e per il contributo offertoci facendosi portavoce della domanda dei cittadini. Infine ringraziamo insieme, affettuosamente, tutti gli operatori dell'équipe che lavorano quotidianamente per i bambini, per i ragazzi, con i genitori, con gli insegnanti della scuola, per il tempo e le energie che dedicano con professionalità nella preparazione, nell'attuazione, nella valutazione, nella verifica degli interventi clinici. Alcuni di loro offrono con entusiasmo e competenza il loro contributo anche negli organi collegiali.

Pensate che a tutt'oggi gli operatori tutti lavorano per la Fondazione in regime di volontariato, con la sola gratificazione dei risultati ottenuti e dell'apprezzamento che vogliamo loro dimostrare.

Un grazie quindi alle terapisti Annalisa Noce e Maddalena Bianca; agli assistenti tecnici Lorenzo Lo Bianco, Eliana Lilla, Cristina Ciminnisi e Anna Azzarello; alla pedagoga Nunziata Genzone; alla psicologa Stella Albanese ed al dottor Giuseppe Rotondo che dirige lo staff."

L'elaborato vincitore del Premio-borsa di studio

Alle soglie del terzo millennio sogniamo un mondo senza barriere.

Quali caratteristiche dovrebbe avere, secondo te, la società del futuro per realizzare, nella prassi, il principio delle pari opportunità anche per i disabili?

* * *

"C'era una volta - e forse c'è ancora - un bambino dileggiato, deriso, emarginato perché non rispondeva ai canoni di una «normalità» che gli altri avevano inventato e imposto anche a lui..."

Il bambino era affetto da handicap ma, purtroppo, questa non era una favola né una macabra invenzione dell'uomo: era ed è la realtà. Una delle infinite sfaccettature di una società discrasica, un infinito dolore toccato, soltanto in Italia, a più di tre milioni di persone.

Un problema aperto, quello dell'handicap, che non può non interessare una cultura civile e solidale alla quale crediamo di appartenere.

Quando parliamo di handicap e di handicappati - sebbene i due termini siano legati da una stessa derivazione etimologica - di fatto dobbiamo operare un distinguo concettuale di fondamentale rilevanza. Se il primo fa riferimento allo svantaggio, all'effetto diretto di una causa organica e/o psicologica che impedisce al soggetto che ne è portatore di vivere o concepirsi come "normale" in un determinato contesto culturale, il secondo ha, invece, uno spessore antropologico estremamente significativo, in quanto si iscrive nel concetto di persona e porta direttamente alle sue problematiche individuali e relazionali.

Il bambino che non è "normale" secondo i parametri sociali non è per definizione né disadattato né emarginato ma lo diventa quando accanto a sé non trova elementi di crescita. Crescita vuol dire socializzazione, integrazione, riabilitazione funzionale. Tutto ciò è realizzabile se alla base c'è la consapevolezza della sua diversità e della sua individualità come ricchezza.

Se i problemi esistenziali dei soggetti portatori di handicap sono soprattutto di natura relazionale possiamo considerarci corresponsabili delle loro sofferenze. In fondo non sono tanto loro - soggettivamente - a trovarsi in difficoltà con noi, quanto noi a relazionarci con loro e con i loro problemi. Dunque, non si può parlare di riabilitazione se non in stretto rapporto con la socializzazione che è un elemento essenziale per un armonico processo educativo degli stessi bambini normo-dotati e che acquista una valenza in più nel caso del bambino "minorato", ponendosi come rimedio a una duplice difficoltà: quella del soggetto che deve mettersi in relazione con gli altri e quella degli altri che devono mettersi in relazione con lui.

Uno dei problemi cui un bambino disabile va incontro è legato alla conoscenza del proprio essere a partire dal sé corporeo. Un soggetto insufficiente mentale, ad esempio, deve dapprima identificare se stesso, poi un'altra persona con cui intessere rapporti di comunicazione e progressivamente crearsi un raggio relazionale che va dall'ambito familiare ai vari settori del tessuto sociale dove deve essere aiutato a trovare un suo ruolo.

A questo proposito, finita la scuola dell'obbligo, la società deve farsi carico responsabilmente del disabile affinché non venga abbandonato alla condizione di diverso.

Un soggetto può dirsi veramente integrato in un gruppo, quando, limitatamente alle proprie capacità, partecipa originalmente, quando, cioè, nei limiti consentiti dalla natura e dalla gravità delle limitazioni personali cresce nelle sue capacità di stabilire rapporti consapevoli col mondo che trova in se stesso e fuori se stesso.

L'integrazione non è semplice accettazione del "diverso" da parte del "normale", ma si realizza attraverso processi di interrelazione tra tutti gli elementi che fanno parte del sistema, c'è intenzionalità a costruire un progetto esistenziale in comune. E' con queste premesse che dovrebbe operare una società solidale, la società del presente e del futuro.

Allo stato attuale, l'integrazione è irretita in un sistema di deleghe: la società alla scuola, la scuola all'insegnante di sostegno. E proprio la scuola, se da un lato è stata accusata (specialmente quando esistevano le scuole speciali) di essere un ulteriore steccato nei processi di isolamento, dall'altro è esigita come fondamentale esperienza di crescita personale dove la dimensione sociale non può essere scissa da quella cognitiva.

(continua a pagina 9)

Altolà, si vota

Cari concittadini, tranquilli, non è l'inizio di un comizio. Dopo quattro anni si è ritornati alle tanto odiate o amate urne elettorali per eleggere il nuovo sindaco e per rinnovare il Consiglio comunale, per la prima volta col sistema maggioritario da quando il Primo Cittadino viene eletto direttamente dal popolo.

A prima vista sembra che questa sia la volta buona per dare una spinta al tanto agognato cambiamento che possa garantire la governabilità, la stabilità ed in particolare le possibilità ai cittadini di individuare con facilità le responsabilità dell'azione amministrativa.

"Questa è la volta buona per il cambiamento", credo di averla sentita almeno cento volte questa frase in campagna elettorale, e spero almeno che in chi l'ha detta in passato e continua ad usarla ci sia ancora la buona intenzione di applicarla concretamente, malgrado anche "le pareti dell'inferno siano rivestite di buone intenzioni".

Comunque, rispetto a quattro anni fa, la politica si è arricchita di altri gruppi sulle spoglie dei vecchi, con uomini più o meno riciclati, entità riverniciate e rifiorite. In larga parte, però, a tirare le fila, come avviene un po' dappertutto, sono sempre i vecchi sacerdoti della politica che hanno messo in bella mostra, come specchietto per le allodole, i loro "bravi" giovani seguaci che, dopo anni di duro apprendistato, sono tutti pronti a seguire le orme che i loro predecessori hanno lasciato su un paese spesso disamministrato.

Cosa bisogna fare, allora? Ognuno scelga come può, secondo coscienza, il male minore, senza tener conto delle pressioni del cugino, del fratello, del datore di lavoro, dell'amico.

E' vero che il popolo avrà sempre la classe dirigente che merita, ma dopo le elezioni il cittadino non può e non deve rimanere distaccato da tutto quello che fanno l'Amministrazione e il Consiglio comunale per poi lamentarsi del loro operato. Seguendo i metodi democratici e i canali del diritto (come la legge sulla trasparenza amministrativa), ognuno può controllare la vita del Palazzo, possono farlo anche i giovani e gli anziani, a prescindere dal sesso. E' così che si forma il vero politico, pronto a scendere in campo, se occorre, e intervenire con programmi, idee e azioni liberi dai giochi di potere e frutto della propria visione diretta della cosa pubblica, della sua gestione, dei veri bisogni della gente e delle più immediate e utili soluzioni dei problemi. E di questo impegno ogni elettore dovrebbe tener conto quando sceglie il candidato da votare.

Antonio Biundo

Insediato ufficialmente il direttivo dell'ufficio-sportello turistico

Si è ufficialmente insediato nei giorni scorsi il Consiglio direttivo dell'ufficio-sportello turistico di Castelbuono, istituito dall'Amministrazione Comunale e avente sede provvisoria presso l'ex carcere di Piazza Margherita. I suoi membri sono: M. Antonietta Mazzola (presidente) e Diego Levante come rappresentanti delle circa 40 ditte locali interessate al turismo; il presidente dell'Ente Parco delle Madonie (o suo delegato); il presidente del Centro Civico di Castelbuono (o suo delegato); l'assessore (pro-tempore) al Turismo del Comune di Castelbuono. L'ufficio è aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, con personale dell'ex articolo 23. La gestione di questo ufficio è economicamente garantita dalla partecipazione economica delle ditte private associate e dal sostegno contributivo delle tre istituzioni pubbliche che vi sono rappresentate.

Il nuovo organismo rappresenta un importante anello di collegamento tra i cittadini privati e le istituzioni pubbliche che hanno a cuore le sorti dell'economia turistica della zona e in particolare di Castelbuono. L'ufficio-sportello turistico, oltre a fornire un servizio di informazioni ai visitatori del luogo, è stato concepito anche come contenitore di idee, proposte, segnalazioni di disfunzioni e programmazioni del settore turistico da sottoporre all'attenzione delle istituzioni competenti.

(continua da pag. 8)

L'elaborato vincitore del Premio-borsa di studio

L'handicappato in quanto persona è educabile ed ha una propria dignità, una propria individualità, una propria originalità. Ciò fa emergere il fatto che oltre ai limiti fisici e/o psichici, porta con sé un bagaglio di capacità potenziali attualizzabile solo e solo se il soggetto è inserito in un determinato contesto psico-socio-pedagogico. Lo svantaggio indotto da ciascun tipo di handicap non è necessariamente specifico, ma diventa relativo alla persona e al suo ambiente. Il peso dell'"essere diverso" cambia in relazione a una famiglia gretta, colpevolizzata, anaffettiva, o a una famiglia tollerante che dà affetto e possibilità di riabilitazione.

Solitamente, da parte delle famiglie sono due le reazioni che scaturiscono di fronte alla realtà dell'handicap: il rifiuto o l'iperprotezionismo. La non accettazione del figlio "diverso" coincide con il rifiuto di una parte di sé che si era identificata con l'immagine desiderata del nascituro e con una colpevolizzazione: quella di aver procreato un "diverso". Non sapendo, forse, che ciò è invece dovuto a una mutazione cromosomica.

Gli individui portatori di monosomie o trisomie mostrano ritardo dello sviluppo psicofisico e malformazioni congenite di entità variabile a seconda dei tratti cromosomici coinvolti. E una società cosciente di ciò deve anzitutto adoperarsi - al fine della prevenzione - per lo sviluppo di centri di ricerca genetica. Deve assolutamente diffondersi questa consapevolezza scientifica, almeno per superare un falso culturale che priva il ragazzo di un'essenziale risorsa materiale ed oggettiva.

Il caso contrario, invece, consiste nell'isolare il bambino dal mondo esterno allo scopo di evitargli inutili sofferenze. Così facendo però gli precludono la possibilità di una socializzazione che è la premessa per una promozione personale sul piano individuale e sociale.

Intanto mentre tutto il peso della responsabilità viene demandato a una famiglia che da sola non ha la forza per sostenerlo, lo Stato con le sue istituzioni e i suoi organismi si è impegnato a fondo per migliorare le condizioni dei disabili? La risposta non è sconfortante. In molti casi è risultato colpevolmente assente e latitante per quanto riguarda i bisogni essenziali del disabile e delle famiglie. Sebbene in quest'ultimo decennio si siano ottenuti interventi legislativi che hanno tentato di riscrivere il concetto di persona handicappata, sottolineandone i diritti alla scuola, all'educazione e al lavoro, di fatto si sono dimostrati validi soltanto su un piano meramente enunciativo piuttosto che su quello organizzativo.

Comunque sia, la costruzione di una cultura dell'handicap non può essere fatta ope legis, dall'alto, deve venire, al contrario, da un'autocoscienza formativa delle persone che passa attraverso il dolore derivante dal confronto con gli altri diversi da noi.

Soltanto allora saremo in grado di guardare l'altro, l'handicappato come soggetto, come identità avente diritto alla vita, all'autonomia, all'istruzione, alla sessualità. L'altro non come "portatore di handicap", ma come "portatore di diritti, di cultura, di affettività".

"La nostra sola possibilità è questa battaglia permanente che non avrà fine, sino a che il nostro diritto alla differenza sia riconosciuto e questa differenza sia un arricchimento, per noi come per voi" (E. Auerbacher).

La crescita del disabile non è prerogativa di nessuno, ma deve essere determinata da un'armonica interazione di tutti. L'apertura della società non deve essere rigidamente aprioristica, incentrata sullo stereotipo di handicap, ma sulla situazionalità dell'handicappato. L'integrazione come affermazione umana non deve tollerare mutilazioni o riduzionismi.

Oggi, a livello strutturale si sono abbattute molte barriere architettoniche, ma rimangono ancora buona parte delle barriere culturali cementate dalla paura per il diverso.

Si deve assolutamente superare l'abitudine con cui la società odierna tende, alla maniera darwiniana, a "eliminare" attraverso l'emarginazione sociale chiunque non risponda al concetto di "Kalkagazia".

C'era una volta la rupe tarpea... e forse c'è ancora!

Ivana Tarantino Macaluso

Quando l'Obiettivo fa il postino...

Dialettica a... distanza col sindaco di Geraci

Riceviamo in ritardo, ma ugualmente pubblichiamo, la lettera che segue a firma del l'ex vicesindaco di Geraci, prof. Pietro Attinasi. Tramite noi, allo stesso destinatario (il sindaco di Geraci Siculo, Angelo Vittorioso), viene successivamente inviato uno scritto del presidente del circolo di A.N. dello stesso centro madonita.

Nel rispetto delle idee altrui diamo lo spazio che ci viene richiesto, senza entrare nel merito dei contenuti e dello stile di ciascuno degli autori.

La lettera di Pietro Attinasi

Per quanto mi sia sforzato di cercare in entrambi i testi a mia firma pubblicati su l'Obiettivo riguardanti le mie dimissioni da assessore comunale a Geraci, non sono riuscito a trovarvi parole ingiuriose all'indirizzo del mio ex sindaco, che mi sembra trattato con adeguato rispetto.

Egli invece nella sua lettera, pubblicata in data 5-11-97 su questo stesso giornale, accende una polemica dai toni eccessivi e calunniosi, mostrando, tra l'altro, disprezzo verso il responsabile locale di Alleanza Nazionale, che ha la sola colpa di essere suo avversario politico. Egli azzarda perfino improbabili diagnosi psicologiche, rubando in questo modo il mestiere agli specialisti. Tale cosa, agli occhi dei poetuncoli e filosofi da strapazzo, appare catalogabile tra gli atti di superbia e di presunzione, possibilmente provenienti da commensali alla frutta e/o da vian-danti al capolinea.

La lettera, oltre alle offese personali, contiene una difesa d'ufficio dell'operato, non tanto dell'autore, che sarebbe azione rispettabilissima, quanto soprattutto della Società Terme Spa, la quale non dovrebbe averne bisogno, essendosi sempre dimostrata in grado di difendersi da sé, tramite i propri avvocati.

E purtroppo per il sindaco, tale soccorso pubblico a mezzo stampa non aiuta a diradare il dubbio circa quella idea di confusione dei ruoli tra Amministrazione comunale e Amministrazione della Terme, idea che stenta ad abbandonare le menti dei cittadini geracesi, compresi molti di quelli che a suo tempo votarono per Vittorioso. E non si tratta di pontificare astrattezze, ma di preoccuparsi *hic et nunc*, qui e ora, del fatto che pubblico e privato dovrebbero stare ognuno al proprio posto, senza invasione di campo da parte dell'uno o dell'altro, spettando al primo di attendere alle regole, e non abdicare a favore del secondo il diritto-dovere di dare le carte, tenere il banco, nella partita della democrazia.

D'altra parte, volere difendere un'azienda, per il lavoro che dà e per le prospettive di sviluppo, da parte di chi riveste una pubblica funzione non vuol certo dire essere disposti a coprire qualsiasi "errore" dei suoi proprietari o dei suoi dirigenti, anche quando a far ciò si verrebbe a compromettere la credibilità delle stesse istituzioni democratiche.

E ciò basti a smentire presunte contraddizioni nel mio parlare, e nel mio agire, caro il mio Vittorioso!

Cosa dire di più non saprei, se non constatare che, non avendo argomenti, il sindaco di Geraci ricorre all'aggressione dell'interlocutore, e non sta bene, se non altro per il rispetto che un ufficiale di governo dovrebbe portare all'incarico ricoperto.

Per quel che mi riguarda, respingo con forza tutto quanto al mittente, rammentando a coloro che dichiarano di avere a cuore le sorti di Geraci, che noi qui residenti non abbiamo bisogno di utili idioti, per usare un'espressione cara a Leoluca Orlando, nel senso che non ci servono colpevoli ingenui.

E aggiungo che non basta da sola la buona volontà per risolvere i problemi del mondo, né tanto meno il massimalismo, la storia ce l'ha insegnato un po' a tutti. Ci vuole soprattutto competenza. In special modo oggi che in tutti i settori in cui opera l'uomo contano molto i risultati, per ottenere i quali si usa sempre più lavorare sulla base di ipotesi provvisorie, mai definitive, le quali, quando sono smentite dai fatti, vanno modificate.

Ed è questa la vera umiltà dell'intelletto, vivendo noi la complessità, che è il regno della flessibilità.

Non serve instestardirsi in proprie certezze deterministiche. L'immaginazione, se mai lo è stata, non è più al potere. Ma questo non posso che dirlo a me stesso, non avendo alcun titolo per fare da maestro al prof. Vittorioso, verso il quale posso vantare il solo merito di averlo convinto a comprare, io fortunato venditore di saldi, tutta la rimanenza di quell'aria fritta, da lui citata, nella quale muovendosi, egli ora può dirci che svolge il suo servizio alla gente con l'umiltà che predica ma non pratica, come dimostra il tono della sua lunga tiritera di giudizi gratuiti su fatti, persone e cose del mio paese, che lui non conosce.

Ognuno, comunque, ha la sua storia. Io la mia, Vittorioso la sua, che non discutito. E mi scusi se è poco al confronto del suo più che abbondante getto di insulti, insuperabili quanto a volgarità. Né mi vedrà scendere mai a un livello così basso in sua compagnia, anche se egli dovesse continuare a cercare la rissa, si rassegni. Io non sono abituato a confondere la dialettica politica con le ingiurie alle persone. Ma sono paziente ed ho flemma. Continuerò come sempre. E son qui, in questa "Agorà" geracese, nessuno si illuda di farmi paura!

Grazie per l'ospitalità al Direttore,

Geraci, 18-11-1997

Pietro Attinasi

Lo scritto di Roberto Giordano

Sfogliando le pagine de l'Obiettivo del 5 novembre 1997, ho avuto modo di leggere la lettera a firma del sindaco di Geraci Siculo, prof. Angelo Vittorioso. Lo scritto del Primo Cittadino di Geraci mi fa venire subito in mente una frase

pronunciata alcuni anni fa da un oratore in pubblico comizio, durante il quale addebitò all'avversario politico del tempo "l'ultimo rantolo di un cane morente".

Certamente e consapevolmente mi sento di affermare che il contenuto della frase rispecchia fedelmente la missiva pubblicata, che appare, agli occhi dei lettori e dei conoscitori locali e madoniti delle vicende politiche del prof. Angelo Vittorioso, come ultimo colpo di coda di chi si rende conto del fallimento della sua esperienza politica, per fortuna di noi geracesi irripetibile perché egli non sarà più eletto e neanche riproposto.

Il riferimento, infatti, alla credibilità politica del sottoscritto si commenta da sé e non con le semplici parole buttate solo per spargere fumo negli occhi. La realtà, mio caro "professorino", dimostra tutto il contrario di quello che Lei afferma, se è vero che la credibilità politica si misura non solo con le parole ma anche con i fatti che, nelle occasioni elettorali, si rispecchia nei numeri; quei benedetti numeri che, alle ultime elezioni regionali, non Le hanno dato un buon risultato, considerando la carica istituzionale che ricopre e nonostante l'aiuto chiesto ed ottenuto a chi riesce ad essere trasformista a seconda delle occasioni.

Mi stupisce dover constatare che non manca occasione in cui Lei non parli di acque oligo-minerali, permettendosi ancora una volta di scherzare con l'intelligenza dei geracesi.

Quanto poi alle istituzioni ed ai rapporti fra chi ricopre le cariche istituzionali, è necessario che Lei e il presidente del Consiglio facciate chiarezza sul perché una persona di fiducia si dimetta dalla carica di vice sindaco per le note vicende che vi stanno particolarmente a cuore. Non si comprende, inoltre, come un autorevole rappresentante del partito di maggioranza (il presidente del Consiglio) non difenda un "compagno" di partito, ma anzi ne prende le distanze.

Non è solo un'ipotesi l'asse preferenziale tra il sindaco e il presidente del Consiglio che già avevo avuto modo di denunciare all'opinione pubblica. I fatti mi hanno dato ragione: l'attività politico-amministrativa di Geraci ha avuto e continua ad avere una mente (il presidente del Consiglio) ed un braccio (il sindaco).

Pertanto, non si riesce a comprendere il significato della presenza in giunta di persone che, ponendosi a garanti dei geracesi, in realtà vogliono rimanere aggrappate alla poltrona, volendo far credere, ma ci crede solo lui e il suo parente più vicino, di "sacrificarsi" a garanzia del bene comune.

Di questi presunti garanti o martiri i geracesi hanno le tasche piene. Non abbiamo infatti bisogno, nel nostro paese, di pupi e pupari, di marionette e di chi le manovra, né di stranieri né di curatori per continuare quello sviluppo, quella crescita che, ahimé, si è fermata alcuni anni fa.

Infine vorrei evidenziare che non manca occasione in cui Lei, signor sindaco, non si sforzi di professare lezioni di moralità. Riteniamo, consapevolmente, che Lei non è un maestro titolato. Dalla Sua lettera emerge la rabbia di chi ha finito il suo tempo e sarà ricordato, meglio, dimenticato, come lo straniero venuto dal nulla e scomparso nel niente.

Geraci Siculo, 24-11-97

Roberto Giordano

**Gioielleria, oreficeria, argenteria, orologi,
articoli da regalo delle migliori marche**

**Anna Minutella
LISTE NOZZE**

Corso Umberto, 49 - CASTELBUONO - tel. 671342

l'Obiettivo

Periodico dei cittadini
delle Madonie

Ed. Coop. Obiettivo Madonita a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Telefax (0921) 672994

REDAZIONI

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

Castelbuono: **M. Angela Pupillo**
Petralia Soprana (Corso Umberto):
Gaetano La Placa

Hanno collaborato per la formazione di questo numero:
Carmelo Abbate, Antonio Biundo, Mario Siragusa

Come abbonarsi: versare £. 40.000 sul c.c.p. 11142908 intestato a
Quindicinale l'Obiettivo - C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO

STAMPA: GRAFICHE CAMPO Srl

Via Licurgo, 151 - tel. 0924 22880 - 91011 Alcamo (TP)